La cannabis e i cristiani ortodossi

dell'arciprete Geoffry Korz
Orthochristian.com, 3 novembre 2021

foto: thestar.com

L'anziano Taddeo di Vitovnica, un padre spirituale serbo del XX secolo, una volta offrì consigli a un uomo che aveva pensieri di confusione e turbamento dopo la confessione dei suoi peccati. L'anziano disse che quell'uomo stava conducendo nella sua mente una guerra contro il suo padre spirituale, e che il Signore permette che grandi tentazioni spirituali si

abbattano su una tale persona.

Forse da nessuna parte questa reazione è più frequente nella vita spirituale di oggi come nel caso di coloro che sono chiamati dal loro confessore a mettere da parte l'uso della cannabis. Queste persone difendono la loro abitudine, poiché l'uso di cannabis è ossessivo e, per definizione, crea dipendenza. Sant'Isacco il Recluso ci dice che la corona delle passioni è la giustificazione dei propri peccati (*Prologo da Ocrida*, 3 luglio), e ciò si vede spesso nei casi di coloro che giustificano questa dipendenza.

Spesso si fa un confronto tra l'uso della cannabis e il consumo di vino. La Chiesa stessa benedice l'uso del vino, e anche quando l'abuso di vino provoca ubriachezza, questo effetto scompare. L'uso della cannabis è diverso: la cannabis ha un effetto permanente sul cervello, rendendo l'utente più stupido (sia accademicamente che socialmente) e minando la sua capacità di attenzione. Per il cristiano, questo significa anche minare la capacità di pregare, un'abitudine che è già tenue nella maggior parte delle persone moderne.

È tragico vedere il numero di coloro che soffrono di depressione e che usano anche la cannabis, poiché la cannabis è un depressivo chimico attivo. È davvero assurdo l'individuo che usa la cannabis e poi prende farmaci antidepressivi: un farmaco per aumentare un effetto e un altro per diminuirlo. Questo incessante ottovolante farmaceutico richiede l'intervento sia di un medico che di un padre spirituale, ma più di questo, l'individuo deve decidere di ascoltare consigli rigorosi e maturi per risolvere la propria dipendenza, sulla strada verso la guarigione.

Se si è seriamente intenzionati a fare progressi nella vita, specialmente nella preghiera e nella santità, come si spera di ottenere tutto questo mentre si usa la cannabis? Inoltre, la cannabis è una porta unica per l'abuso di droghe e la dipendenza: chiedete a qualsiasi tossicodipendente. Sebbene non tutti i consumatori di cannabis diventino consumatori di droghe "pesanti" come la cocaina o l'eroina, ogni consumatore di cocaina o eroina ha trovato la strada verso le droghe più pesanti attraverso gli effetti più "lievi" e le abitudini di dipendenza create dall'uso della cannabis.

Spesso, un figlio spirituale dirà al suo sacerdote della sua "necessità" di usare la cannabis per varie malattie mediche o emotive. Il “bisogno” che descrivono è per definizione una dipendenza, la stessa dell'alcol o degli oppiacei, ma anche questa ha una componente spirituale. Come altre dipendenze, la cannabis può diventare un sostituto per affrontare il dolore del peccato e del pentimento nella vita cristiana, lasciando un utente ostinato in una perenne immaturità spirituale, isolato da Dio e solitamente arrabbiato con tutti. Se la cannabis è usata per affrontare qualche problema fisico, come il dolore, anche il consumatore di cannabis è colto in fallo, poiché ci sono innumerevoli metodi più efficaci di gestione del dolore medico che non creano dipendenza e che sono più efficaci e senza alcun effetto collaterale.

Molti Padri della Chiesa parlano della fantasia come dell'avversario della vita spirituale. A differenza dell'ubriachezza (che non è una conseguenza inevitabile dell'uso dell'alcol), la fantasia è parte integrante del consumo di cannabis, e diametralmente opposta alla sobrietà richiesta dai Padri della Chiesa, che ci avvertono della necessità di custodire sempre i sensi. Senza questa attenzione spirituale, ogni persona è spiritualmente e psicologicamente

vulnerabile. Tali vulnerabilità si manifestano nell'uso di cannabis in condizioni come la schizofrenia e la depressione. Nel suo libro, Dopo la caduta, san Giovanni Cassiano scrive che Dio ha oscurato gli occhi noetici dell'umanità in modo che non siamo in grado di vedere il regno spirituale, poiché sarebbe troppo spaventoso: Sarebbe un errore tentare con la medicina o la stregoneria di cercare di lacerare questo velo. Eppure questa lacerazione – questo sforzo di vedere ciò che è troppo da sopportare per la psiche umana caduta – è precisamente il luogo in cui entra la sperimentazione della cannabis. Perché un cristiano ortodosso spiritualmente serio dovrebbe essere sorpreso di scoprire che l'uso di cannabis porta con sé un danno spirituale, la distruzione della vita di preghiera e la distruzione della sobrietà della mente necessaria per mantenere anche una vita cristiana nominale in mezzo al mondo? L'uso di cannabis fa questo in un modo che l'uso di tabacco o alcol non farà mai.

Alla luce della liberalizzazione degli atteggiamenti verso la cannabis nella moderna società occidentale, anche alcuni sacerdoti ortodossi hanno dimenticato l'esperienza dei Padri della Chiesa quando si tratta del modo in cui la cannabis influisce sulla vita interiore del cristiano e delle ragioni per custodire il cuore contro l'interferenza di questo farmaco. Sarebbe sciocco credere che un indagatore della fede ortodossa possa fare progressi spirituali di successo mentre è immerso in una dipendenza da cannabis che mina la preghiera, intensifica la fantasia e introduce confusione spirituale nella mente del novizio spirituale. Che si tratti di un catecumeno o di un cristiano ortodosso battezzato, la persona in cerca di Cristo che lotta con l'uso di cannabis dovrebbe sottomettersi all'esperienza della Chiesa, se spera mai di crescere a somiglianza di Cristo, e di uscire dall'immaturità e dalla paralisi spirituale.